

GUERRA DI SOFTWARE

Il Comune sceglie Microsoft Dubbi e polemiche sul web

«Strana rinuncia al programma libero open source»

IN CITTA' se ne sono accorti in pochi, magri quelli che qualche settimana addietro hanno visto i dipendenti comunali al lavoro davanti al computer sul marciapiede dello Sperimentale. Ma fuori, nei circuiti degli esperti di computer e nei blog specializzati infuria da qualche settimana la polemica. A Pesaro sarebbe nata una nuova congregazione 2.0. A quanto pare eretica. Le cose, spiegate con parole semplici, stanno in questi termini: la chiesa ufficiale, secondo le linee guida oramai condivise e sposate dal governo Renzi, che dell'innovazione ne ha fatto una bandiera, pratica e teorizza per la pubblica amministrazione la migrazione a software liberi ed open source, ovvero all'adozione di sistemi senza licenze d'uso per la gestione informatica. Il comune di Pesaro, e sta qui l'eresia, dopo aver adottato nel 2011 OpenOffi-

ce, vale a dire una suite per ufficio open source e libera, è tornato a giugno di quest'anno a Microsoft Office, piattaforma proprietaria le cui licenze vanno acquisite.

UN CAMBIO DI ROTTA che secondo i commentatori più alfabetizzati alla tecnologia non è del tutto spiegabile. Mentre secondo il Comune vale un risparmio dell'80 per cento. Ad occuparsene in maniera puntuale è stata la giornalista Sonia Montegiove, programmatore e formatore presso il Sistema Informativo della Provincia di Perugia, votata al software libero, tra le prime ad aver letto il rapporto Netics che motiva il ritorno al pacchetto Office del Comune di Pesaro. I dubbi, riportati in un lungo pezzo pubblicato sul web, sono tanti. Uno, piuttosto ingombrante, proprio sul risparmio. Racconta infatti la relazione che a fronte di una spesa di 300mi-

ce, cifra che quantifica il tempo sottratto alla produttività e l'implementazione di OpenOffice, con un costo stimato di circa 500 euro annui a dipendente, con il passaggio a Microsoft (servizio Office365) lo stesso costo si riduce a 118 euro (40 mila euro tota-

BOTTA E RISPOSTA

Alle accuse degli esperti ha risposto Stefano Bruscoli, responsabile informatico

li). Lubrano direbbe che la domanda sorge spontanea: perché dopo che si è scelto di formare un'intera squadra di funzionari ad uno schema di gioco poi, al momento di raccogliere i frutti, si decide di cambiare lo schema, nel caso il software? Non basta l'altro risparmio preventivato, e cioè 85 euro in meno in spese telefoniche e

IL PERCORSO DEL SALMONE

MENTRE IL GOVERNO SPINGE PER LINUX E PROGRAMMI LIBERI, LA GIUNTA PESARESE HA DECISO DI FARE IL PERCORSO INVERSO. INCERTEZZA SUL RISPARMIO



L'UFFICIO IN PIAZZA Il sindaco alla presentazione del nuovo software

di trasferta a utente per dissolvere i perché.

PERCHÉ il comune di Pesaro ha scelto la via del salmone quando tutti dicono che è nella direzione contraria che si risparmia? Già, perché? «Strano» risponde da sé Montegiove. Una serie di parziali risposte è arrivata dall'ingegner Stefano Bruscoli, indicato come colui che ha guidato l'operazione. Gli elementi che emergono sono diversi, più o meno prevedibili: è stata una scelta dettata dall'efficientamento; con Microsoft si ot-

tiene una riduzione dei costi; il livello di sicurezza garantito è elevato; per lo studio il Comune non ha sborsato un euro, constatazione che vuole fugare ipotesi su eventuali conflitti di interesse tra la produzione, la fruizione e l'utilizzo dei dati a monte della migrazione. Tutto chiaro o quasi. Continua a non ricascare nell'ambito della logica un risparmio in formazione quando questa era praticamente conclusa. Ridurre delle spese già sostenute forse è impossibile persino a Bill Gates.

Emanuele Maffei

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PESARO

Sezione fallimentare Fallimento n. 47/2013

ICB industria Ceccolini Bagno srl in liquidazione

Giudice Delegato:
Curatori:

dott. Davide Storti
avv.to Arturo Pardi
dott. Daniele Arceci

BANDO DI VENDITA IMMOBILIARE CON E SENZA INCANTO

Il giorno mercoledì 23 settembre 2015 alle ore 11.00, si procederà alla vendita presso lo studio del dott. Daniele Arceci in Fano via Einaudi n. 24 int.7, senza incanto del seguente immobile, con replica, in caso di non aggiudicazione, per il giorno mercoledì 30 settembre 2015 alle ore 11,00 con la modalità "con incanto e allo stesso prezzo". UNICO LOTTO - INTERA PROPRIETÀ

TRATTASI DI OPIFICIO INDUSTRIALE/ARTIGIANALE su lotto di terreno della sup. complessiva di mq. 3.295,00. L'immobile è edificato per una superficie complessiva di mq. 1912. La proprietà risulta totalmente recintata con paletti di ferro e rete metallica plastificata, le superfici scoperte adibite a parcheggio esclusivo della proprietà, sono completamente asfaltate. L'immobile confina con Via dei Colli da un lato, tre proprietari diversi sugli altri lati.

Il complesso edilizio è ubicato a pochi chilometri dal centro città ed è costituito da due unità immobiliari affiancate, censite al N.C.E.U. del Comune di Pesaro al Foglio n. 56 e rispettivi mappali:

- n. 263 sub. n.3 composto da un laboratorio al piano terra di mq. 606, altezza pari ml. 6 con due magazzini retrostanti di complessivi mq 200 altezza netta di ml. 4,75 al colmo e ml. 2,75 alla linea di gronda.

- n. 263 sub. n.4 composto al piano terra da un laboratorio a pianta rettangolare di mq. 462,00 l'altezza netta è di ml. 6,00 al colmo e di ml. 3,15 alla linea di gronda.

Al piano terra e su soppalco insistono 7 vani ad uso uffici di complessivi mq 132,00 h 2,80.

CONDIZIONI GENERALI DELLA VENDITA

La vendita dell'immobile viene effettuata alle seguenti condizioni:

a) Prezzo base UNICO LOTTO - Euro 650.000,00 (seicentocinquanta mila/00);
b) Presentazione offerte di acquisto in busta chiusa entro il giorno 22 settembre ore 12.30;

L'offerta deve essere depositata c/o lo studio del Dott. Daniele Arceci, Via Einaudi, 24, Fano - recapito tel. 0721/877416.

Sulla busta dovrà essere indicato solo il riferimento al fallimento ICB srl sent. n.47/2013, la data della vendita oltre alle generalità di chi personalmente presenta la busta.

Nessun'altra indicazione deve essere apposta sulla busta.

All'interno della busta, dovrà essere inserita la domanda di partecipazione, in bollo da 16 euro, la quale dovrà indicare:

1) il prezzo offerto, non inferiore al prezzo base, pena l'esclusione alla gara;
2) le generalità di chi intende partecipare alla gara (se persona fisica o giuridica) come di seguito indicato;

3) espresso dichiarazione di aver preso visione della perizia;

c) La vendita viene effettuata, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova con tutte le pertinenze ed accessori, ragioni ed azioni, servizi attive e passive;

d) La vendita viene effettuata a corpo e non a misura, eventuali differenze di misura non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione del prezzo;

e) In caso di difformità costruttiva l'aggiudicatario (qualora l'immobile si trovi nelle condizioni di cui alla Legge 28.02.85 n.47 nonché Testo Unico sull'edilizia) potrà presentare domanda di concessione in sanatoria entro 120 giorni dalla data del decreto emesso dall'Autorità Giudiziaria;

f) La vendita sarà libera da iscrizioni ipotecarie e da trascrizioni dei pignoramenti a norma dell'art.586, comma 1 c.p.c., con spese a carico dell'aggiudicatario;

info direttamente dai curatori dott. D. Arceci al n. 0721/877416 avv.to Arturo Pardi al n. 0721/34155, oppure sui siti www.tribunalepesaro.com oltre che www.tribunaledipesaro.it, www.publicomonline.it e www.astalegate.net

ABBIAMO chiesto un parere su questo scontro ideologico e culturale nell'ambito dei sistemi di software a Marco Bernardo (**nella foto**), delegato all'innovazione tecnologica dell'Università di Urbino.

Professore come dobbiamo leggere questa vicenda?

«Al di là del caso specifico si tratta del confronto tra due modelli. Da una parte abbiamo Linux, il software open source e gratuito. Dall'altra Microsoft, il software proprietario a pagamento. La questione, che può sembrare altamente tecnica, si traduce in definitiva in una differenza di costi. Il software libero non ne ha, se non costi indiretti dovuti alla formazio-

ne». «Nel 2005 il Codice amministrazione digitale stabiliva che dopo una valutazione comparativa tecnica ed economica, le PA potessero scegliere tra 4 opzioni, tra cui l'open source e il software proprietario. Nel 2012 il Decreto Sviluppo ha però ridotto queste opzioni prevedendo solo il passaggio al software libero. Unica eccezione quando venga dimostrata l'impos-

URBINO HA SELTO LINUS

«Il decreto sviluppo ha previsto solo il passaggio al software libero...»

sibilità tecnica ed economica a procedere in tal senso. Stante la normativa, la tendenza è quella della migrazione a quest'ultimo modello. A dire il vero però ancora c'è molto da fare, servirebbe un forte input dal governo e dall'Unione Europea per superare le problematiche legate alla non piena compatibilità dei formati dei documenti».

Possibile quantificare?
«Posso dire che per un dipendente che utilizza da anni il pacchetto Microsoft Office il passaggio a agli analoghi pacchetti open source OpenOffice e LibreOffice non è per niente difficoltoso. In altri termini i costi indiretti sono minimi perché è davvero minima la formazione necessaria».

A livello generale come è orientata la pubblica amministrazione?

«Nessuna differenza, il software non incide su questo. L'efficienza del telelavoro dipende principalmente dagli strumenti di condivisione in rete, che sono trasversali a Windows e Linux».

E la produttività?

«Nessuna differenza, il software non incide su questo. L'efficienza del telelavoro dipende principalmente dagli strumenti di condivisione in rete, che sono trasversali a Windows e Linux».

Dopo Pesaro c'è da aspettarsi un effetto domino?

«Direi proprio di no. L'open source, nonostante ci siano casi simili a quello di Pesaro, ad esempio a Monaco di Baviera è l'obiettivo di tutti».

